

Un manifesto ignobile e ridicolo dello scudocrociato

Casse: la Dc perde la testa e ricorre a falsi e calunnie

Puntuale risposta del comitato regionale del Pci - Un'arroganza rozza che nasconde la mancanza di argomenti - Il 20 marzo incontro fra Istituzioni e Casse di Risparmio

PERUGIA — «Comunisti speculatori» è il titolo. Il testo dice che «i comunisti sono senza modelli ideali, si svegliano quando possono gettare fango e speculare... Alzano il polverone perché debbono coprire il fallimento della loro guida regionale: dalle vicende della Svi- luppumbria e della Aci, all'affossamento della sanità pubblica, al disordine urbanistico». E ancora: «Sono moralizzatori da quattro soldi... dimenticano la speculazione edilizia della costa adriatica e di Parma di Bologna, le tangenti sul commercio con l'estero, ancora una volta sono contro il mondo della produzione, contro i lavoratori, contro l'impresa, contro gli economisti». Ed infine: «Ecco perché insultano noi e il mondo della produzione, alimentando l'odio che fa prosperare le Br».

No, non è un manifesto tratto dall'archivio della campagna elettorale del 1948. Lo si può leggere da ieri su tutti i muri dell'Umbria e porta la firma della Democrazia cristiana. Lo abbiamo voluto riportare pressoché integralmente perché i lettori, i compagni, possano giudicare da soli.

Il comitato regionale del

PCI, la federazione perugina del nostro partito hanno immediatamente diffuso il testo di un manifesto di risposta. Dopo il titolo («No, non siamo tutti uguali») in esso vi è scritto che «i falsi ed in non servono a mettere sotto processo l'unico partito dalle mani pulite: il Pci. Il manifesto dc è una risposta rozza e becera di fronte al grande responsabile. Ma è evidentemente le diverse «anime» democristiane (specialmente quelle del «preambolo» che se a Roma stanno ad essere per cento in Umbria hanno la stragrande maggioranza), le anime dello scudocrociato e della arroganza hanno pensato che la posizione assunta in consiglio regionale non fosse quella giusta per la strenua difesa di potere che tanti danni ha fatto al paese ed anche alla nostra regione ed hanno partorito questo manifesto.

No, questi metodi questi toni, non debbono passare. Sono estranei al costume, alle tradizioni della società regionale. Agli insulti, alle volgarità, anche il minor rischio di sponderare. La miglior risposta è quella di lavorare come afferma il manifesto del Pci, per unire anche nella nostra regione le forze davvero sa-

Walter Verini

Dodici comunicazioni giudiziarie della Procura a delegati sindacali della Iganto

Diritto di sciopero? Non a Terni! Il pretore ha nostalgia del '48

La vicenda risale al luglio scorso, quando era in corso la vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Un comunicato della Cgil di zona respinge le accuse di violenza e denuncia la gravità del provvedimento

PERUGIA — Con un voto unanime il consiglio comunale di Gubbio, nella seduta dell'altro ieri ha approvato un ordine del giorno nel quale i gruppi comunisti, socialisti, democristiani, esprimono il proprio parere negativo sulla costruzione della diga sul fiume Chiascio. Come, invece, è intenzionato a fare l'ente val di Chiana, che ha già proceduto all'appalto dei lavori.

Ritenendo inattuabile tale progetto, che arrechierebbe un grave danno paesaggistico ed ecologico, il consiglio comunale di Gubbio chiede l'immediata sospensione dei lavori per andare ad una verifica della possibilità di razionalizzazione del progetto.

La proposta dell'amministrazione gubbinese, in sostanza, quella di andare ad un uso di acqua, che andrebbe razionale e a scopi plurimi come quelli dell'irrigazione e quelli idroelettrici.

La diga del fiume Chiascio è un'annosa questione, sorta circa dieci anni fa, in seguito alla decisione da parte dell'ente di Chiana della messa

Voto unanime del consiglio comunale di Gubbio

Tutti d'accordo per il «no» alla diga sul fiume Chiascio

Il progetto dell'ente Val di Chiana - Ancora nessuna notizia precisa sulla quantità della fuoriuscita di gasolio dagli scarichi dell'ospedale di Perugia

Frattanto non è stato ancora possibile quantificare la reale fuoriuscita del gasolio dagli scarichi dell'ospedale di Perugia, a causa della rottura di una saracinesca che l'altro ieri ha inquinato le acque del Tevere, da Pretola a Ponte San Giovanni. Le cifre in merito sono molto discordanti, certo però non si tratta di qualcosa di molto grave. Infatti essendo il liquido molto denso, rimane a galla senza penetrare nel fondo del fiume, evitando quindi danni alla flora e alla fauna.

L'inquinamento però è stato inevitabile per tutta la sterpaglia che si trova lungo le rive del Tevere, dove man mano si deposita il gasolio.

«Bisognerà aspettare che tutta la massa oleosa si sarà depositata lungo le rive, e dopo si potrà iniziare l'opera di bonifica»; questo ha affermato Menchetti vice-sindaco di Perugia.

In un primo momento si era pensato a degli interventi urgenti per bloccare il cammino del liquido, ma l'ufficiale sanitario di Perugia affermava ieri che non si disponeva di adeguate attrezzature per attuare uno sbarramento delle acque.

TERNI — La Procura della Repubblica ha messo sotto processo due componenti dell'IGANTO: comunicazioni giudiziarie, firmate dal procuratore della Repubblica di Terni, Manlio Nico, sono state inviate a dodici dei venti componenti del Cdr. Il reato che viene contestato è di «violenza privata» nei confronti della società IGANTO. L'addebito risale ai giorni «caldi» della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro.

Nei giorni scorsi il 2 e il 27 luglio dello scorso anno i lavoratori dell'IGANTO scioperarono, analogamente a quanto stava avvenendo nel resto del paese, per ottenere le rivendicazioni contenute nella piattaforma contrattuale. Il braccio di ferro con la controparte, adottati da lungo tempo, i lavoratori avevano accettato un atteggiamento accomodante e aperto, con buone morose di tensioni.

I lavoratori fecero ricorso al picchettaggio, al blocco della portineria, metodi di lotta sindacale, adottati da lungo tempo, moltissime altre aziende. Tutti ricordano, per restare nell'ambito provinciale, analoghe forme di protesta alla Terni.

Il capo del personale, Nicola Quattrucci, inviò però un esposto al pretore di Terni Enrico Valenti, denunciando il comportamento delle organizzazioni sindacali. Il pretore di Terni spedì una ordinanza con cui si chiedeva lo scioglimento della Cdr e si dava all'azienda tempo quattro mesi per prendere una ulteriore iniziativa di ri-

Incontro fra Regione e Federazione industriali

Lavorare insieme per lo sviluppo: così si risponde alla crisi

Un confronto positivo che si deve sviluppare

PERUGIA — La giunta regionale e la Federazione industriali hanno riconfermato il proprio impegno a continuare nella reciproca autonomia dei ruoli, sulla strada del positivo confronto che fra i due organismi si è venuta costruendo. Il rapporto tra la Regione e i rappresentanti degli industriali.

È quanto è stato ribadito ieri nel corso dell'incontro ufficiale svoltosi tra il presidente della giunta regionale Marri e il neo presidente della federazione degli industriali Federici. All'incontro hanno preso parte anche l'assessore regionale Provanini, il vice presidente della federazione Pascoletti e il direttore Bartocci.

Nella dichiarazione resa al termine dell'incontro, il presidente Marri ha sottolineato il «forte impegno» della Regione nel settore industriale nell'ultimo decennio, un impegno da detto tenendo in un lato a svolgere un ruolo programmatico, dall'altro a sviluppare una costante iniziativa politica di sostegno delle forze economiche, al fine di costruire un rapporto nuovo tra la programmazione regionale e la programmazione nazionale.

«Possiamo dire — ha proseguito Marri — che siamo riusciti a costruire un rapporto positivo con i sindacati, con i lavoratori e con gli imprenditori, a dare risposte positive e ad ottenere risultati che stanno non solo a dimostrare come in Umbria siano stati evitati i gravi contraccolpi della crisi nazionale, ma ad andare avanti, a sviluppare gli investimenti, ad avviare un primo processo di riconversione e di sviluppo, ad accrescere, nella stessa occupazione nel settore industriale, un ruolo sempre più importante».

Marri ha quindi espresso anche un positivo apprezzamento per il lavoro svolto fino ad oggi dell'ex presidente della Federazione industriali Franco D'Attoma.

Da parte sua, Federici riferendosi al giudizio complessivo positivo sul piano regionale ha ribadito la necessità per tutti (forze economiche, sociali, ma anche politiche) di rifarsi ad esso per le valutazioni su ciò che resta da fare. «L'industria umbra — ha continuato — è pure in questi anni difficile, ma il suo ruolo è importante, malgrado tutto e malgrado alcuni punti isolati di crisi; essa ha complessivamente aumentato il proprio peso ed ha creato nuovi posti di lavoro. Anche se — ha aggiunto — le trasformazioni strutturali del sistema economico interverranno negli ultimi anni, consigliamo continue verifiche ed esami costanti della realtà che ci circonda».

È fondamentale — ha aggiunto ancora — che la normativa regionale sia coerente con gli obiettivi dello sviluppo in generale, in questo comprendendo anche lo sviluppo industriale. Nel naturale rispetto delle diverse autonomie, conclusa Federici, occorre insistere su questa via».

Riunione a Terni sui problemi di sicurezza della Ternichimica

Conoscere i pericoli e prevenirli. Non vogliamo una «Seveso» umbra

Convocata dalla giunta comunale, con la partecipazione di cittadini e lavoratori - Presentato un piano d'emergenza sul quale esistono forti perplessità

NARNI — Alla Ternichimica, la più vicina delle industrie del polo chimico di Nera Montoro, si lavorano sostanze nocive, assai più pericolose della diossina di Seveso. Conoscere i pericoli e prevenirli, è un obiettivo che deve essere raggiunto, dagli impianti si sprigionasse una nube tossica?

La domanda se la sono posta un primo luogo gli abitanti del posto, delle cui preoccupazioni si è fatto interprete il consiglio di quartiere. Il caso di Terni, non sarebbe tempestivamente? Ci sono misure preventive tali da far correre alle popolazioni che non possono certo stare tranquilli.

La giunta comunale ha convocato una riunione, che si è svolta ieri mattina nel municipio di Terni, alla quale hanno partecipato, oltre all'assessore Francesco Bussetti, funzionari della Ternichimica, rappresentanti del consiglio di quartiere, il presidente dell'unità sanitaria locale Cerquaglia.

Cloro, fosgene, ammoniaca: sono i nomi delle sostanze

con le quali si ha a che fare e che, se si sprigionassero liberamente, potrebbero provocare una sciagura. Si calcola che, nel caso di una fuga di gas, la nube tossica viaggerebbe a una velocità di 20 chilometri l'ora, raggiungendoci in appena tre minuti il primo centro abitato, quello di Sifone. In pochi minuti duemila persone, tra operai e abitanti dei centri più vicini, sarebbero sotto gli effetti della nube.

Il sistema di allarme scattarebbe tempestivamente? Ci sono misure preventive tali da far correre alle popolazioni che non possono certo stare tranquilli.

La giunta comunale ha convocato una riunione, che si è svolta ieri mattina nel municipio di Terni, alla quale hanno partecipato, oltre all'assessore Francesco Bussetti, funzionari della Ternichimica, rappresentanti del consiglio di quartiere, il presidente dell'unità sanitaria locale Cerquaglia.

Cloro, fosgene, ammoniaca: sono i nomi delle sostanze

IN TRIBUNALE IL CASO DELLA DONNA LICENZIATA PERCHÉ INCINTA

PERUGIA — Finirà in tribunale, nel prossimo mese di maggio, la vicenda di Maria Antonietta Boccassera, licenziata dalla Ternichimica, perché «rea di essere al quarto mese di gravidanza».

È questa la risposta fornita, in questi giorni, dal sottosegretario al ministero del Lavoro, al gruppo comunista della Camera dei deputati che qualche tempo fa aveva fatto una interrogazione al ministero del Lavoro sulla vicenda.

Telegramma del sindaco di Foligno a Marcora

Lo zuccherificio può andare avanti: spetta al governo garantirlo

Chiesto un incontro sulla ripresa produttiva

PERUGIA — È partito ieri il telegramma inviato al ministro Marcora, a nome delle forze democratiche, dal sindaco di Foligno Raggi, nel quale viene chiesto l'immediato incontro per porre fine alla altissima di un'azienda che produce allo zuccherificio di Foligno.

La richiesta è stata dettata dai risultati della riunione dell'altro ieri, svoltasi in sede ministeriale, nel corso della quale la società Cavarzere, proprietaria dello stabilimento, aveva condizionato l'effettuazione della campagna saccarifera '80 non al fatto che essa sia l'ultima della serie prima dello smantellamento definitivo dell'impianto.

Dal canto suo il ministro aveva avanzato una sua proposta che prevede l'avvio della campagna '80 e la ristrutturazione degli impianti.

Qualora tale processo non si dovesse compiere — secondo Marcora — si dovrebbe procedere allo smantellamento dello zuccherificio dopo avere però sistemato il personale licenziato.

La proposta ministeriale è stata valutata a lungo l'altro giorno, sia dai lavoratori che dalle forze politiche folignate.

Al termine di questi incontri, però, è stata ribadita la linea di grande responsabilità tenuta in tutto questo periodo dalle istituzioni democratiche: se al termine della campagna saccarifera '80 non ci fosse ancora il piano nazionale di settore dovrà allora essere garantita la gestione alternativa dello stabilimento.

Insomma con o senza Montesi — è questo il senso della proposta — lo zuccherificio può e deve andare avanti.



PERUGIA — È partito ieri il telegramma inviato al ministro Marcora, a nome delle forze democratiche, dal sindaco di Foligno Raggi, nel quale viene chiesto l'immediato incontro per porre fine alla altissima di un'azienda che produce allo zuccherificio di Foligno.

La Comune di Parigi: 4 giornate di studio a Terni

E l'immagine riflette le parole

L'avvenimento storico e l'esperienza politico-culturale come idea per una produzione teatrale e televisiva - Il progetto del convegno è del gruppo Cronaca della Rete 2 TV

TERNI — Studiosi e personalità del mondo della cultura di gran prestigio saranno a Terni per discutere sulla Comune di Parigi del 1871 cercando di analizzare a fondo il rapporto tra intellettuali, masse e potere.

I primi ospiti cominceranno ad arrivare domani per la prima giornata di studio. F. Andreucci alle ore 10 alla sala «Farini» terrà una relazione su «La Comune nelle interpretazioni storiografiche e nella storia del marxismo».

G. Martini parlerà invece sul tema «Miti e realtà della Comune». Il pomeriggio sarà interamente dedicato al dibattito.

L'iniziativa continuerà nei sabati successivi, con relazioni tenute da D'Albergo («Segni sociali, lotta di classe, questione dello stato nell'impero del movimento operaio»), Elstein («Democrazia,

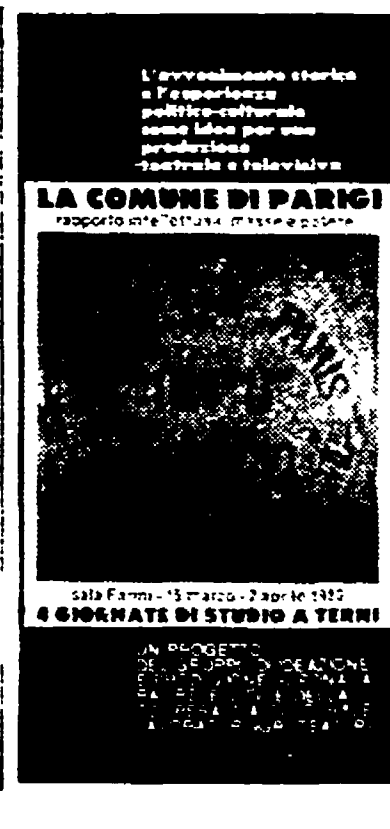
classe operaia e istituzioni dello stato?», Tamburano («Il passaggio del socialismo dalla rivoluzione alla via democratica»), Vacca («L'ipotesi di una società regolata da Marx a Gramsci»). Le conclusioni sono previste per mercoledì 2 aprile, alle ore 10 e saranno tratte da L. Althusser e C. Luporini.

Nel corso di questo giornata sono previsti gli interventi di numerosi altri intellettuali: Baget Bozzo, Baldassarre, V. Bo, G. Del Bo, Carone, Colotti, Fischel, Masi, Rizzato, Migliaro, Ronchi. Il progetto dal quale hanno origine le quattro giornate di studio è stato messo a punto dal gruppo Cronaca della Rete Due della Tv e dal Gruteater. Il materiale servirà per la realizzazione di un programma televisivo e per una produzione teatrale.

L'iniziativa viene patrocinata dalla Rai, dalla rete regionale dell'Umbria, dalla televisione della Provincia, dai Comuni di Terni e di Narni, dall'azienda del Turismo, dall'IAUDAC, e dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL.

«L'idea che stiamo realizzando — afferma Maurizio Bonanni assessore alla culturale della provincia di Terni — prevede tre fasi di attuazione. La prima con seminari di studi aperti a tutti, la seconda che prevede la scrittura della sceneggiatura, la terza dalla quale dovrebbero uscire il programma televisivo e quello teatrale.

Ci sono una serie di elementi che rendono questa iniziativa quanto mai interessante. L'intreccio tra dibattito e produzione spettacolare, l'uso di tecniche diverse, la collaborazione che si è stabilita tra i vari enti e la Rai».



l'immaginario cinematografico nelle sale di Orvieto

Venerdì in visita a un «malato»

Grande successo della rassegna settimanale organizzata dall'amministrazione comunale. Come si può riempire il vuoto culturale dell'attuale programmazione cinematografica

ORVIETO — «Stamane ra odio ha detto che uno ha rubato un cerzo ed è fuggito. Sei stato tu?». «Sì». «Perché?». «Per staccarmi da terra».

«In questi anni fa, il '68: «Zabriskie Point».

Inizia qui, con un «voto» quello di Michelangelo Antonioni atterrato negli USA, alla rassegna di «una uscita dai labirinti europei della incommunicabilità», la storia de «Il malato immaginario», il caso cinema».

Una storia a puntate, ma non quelle televisive, che ogni venerdì «va in onda» nelle sale cinematografiche orvietane, pensata e realizzata da Guido Barozzetti, con la direzione di Antonio Barberini, per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Orvieto.

La trama, quella di sempre del reo, si snocciola attraverso i luoghi comuni dell'immaginario cinematografico: «La Fuga ed il ritorno», «Zabriskie Point», appunto,

«New York New York e ancora il tema della «Catastrofe»: «Parco allo stadio», oppure quello che una volta si chiamava melodramma da ora «le nuove lacrime»: il film di Hal Ashby «Tornando a casa».

Le sale cinematografiche, molto spazio vuole, si riempiono ogni venerdì sera (la rassegna è iniziata a gennaio e terminerà il 29 maggio) di più, mentre fino a oggi ci siamo trovati di fronte a un atteggiamento del tutto elusivo».

«New York New York e ancora il tema della «Catastrofe»: «Parco allo stadio», oppure quello che una volta si chiamava melodramma da ora «le nuove lacrime»: il film di Hal Ashby «Tornando a casa».

Le sale cinematografiche, molto spazio vuole, si riempiono ogni venerdì sera (la rassegna è iniziata a gennaio e terminerà il 29 maggio) di più, mentre fino a oggi ci siamo trovati di fronte a un atteggiamento del tutto elusivo».

ogni venerdì da gennaio a maggio dell'80.

«Con la proposta del «venerdì del cinema» dice Casasole — il Comune di Orvieto ritenendo conclusa la fase della promozione, avvia una articolata programmazione culturale che prevede anche una serie di attività culturali collaterali al cartellone — per la crescita di un pubblico capace di unire al piacere della visione dello spettacolo il gusto della riflessione critica».

Con «Il malato immaginario» sono iniziate ieri, nella sala ISAO, dove il critico Adriano Aprà ha parlato di «consumo di vecchio cinema e di nuovo cinema», le proiezioni della rassegna. Proseguiranno incontri con Alberto Abruzzese (il 21 di marzo), Giuseppe Cerzola, programmatista della rete 2, lo sceneggiatore Tullio Di Nelli ed infine con il regista Alberto Lattuada e Carlo Lizzani.

Paola Sacchi